

Si estende la solidarietà con i braccianti e sviluppo agricolo

Urgente cambiare le scelte di politica economica

# Risposta di massa nella Puglia alle provocazioni degli agrari

# È più che raddoppiata la cassa integrazione

Proclamate centinaia di ore di sciopero a Brindisi, Bari, Taranto e Lecce - Lunedì 21 grande manifestazione nel capoluogo con la partecipazione dei lavoratori dell'industria - Prosegue l'azione in numerose zone del paese

I dati dell'INPS per il primo semestre di quest'anno - Aumento del 700% addirittura nell'industria - I sindacati insoddisfatti dell'incontro con il governo sulle partecipazioni statali - Il confronto sull'energia - Nel Lazio e in Campania un quarto dei disoccupati di tutto il paese

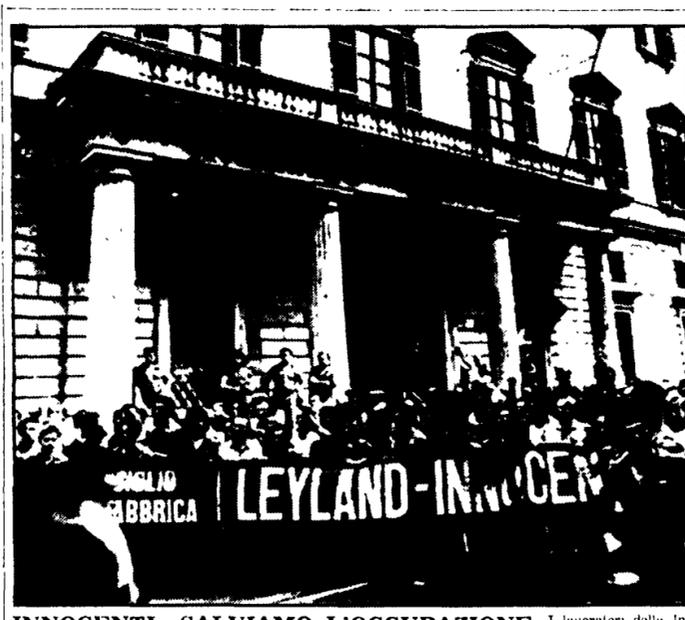
Centinaia di migliaia di lavoratori agricoli (braccianti e coloni) proseguono la dura lotta per imporre il rinnovo del contratto nelle province dove è scaduto, ieri per 24 ore - La lotta si è estesa dal lavoro braccianti e floricoltivatori di Puglia, mentre a Caserta è proseguito lo sciopero di 48 ore; oggi sarà la volta dei lavoratori di Padova a fermarsi per tutto il giorno.

Particolarmente intensa la lotta nella Puglia: a Bari si è giunti all'undicesimo giorno di sciopero e sono state proclamate altre 96 ore di astensione. Per lunedì 21 è prevista una manifestazione provinciale, con la partecipazione dei lavoratori dell'industria. A Taranto i braccianti hanno deciso un "pacchetto" di 72 ore di sciopero; a Lecce continua l'agitazione di braccianti e coloni; a Brindisi sono state indette 72 ore di astensione dal lavoro.

Una delegazione di coloni di Brindisi, insieme a mezzadri di altre regioni, è andata dai gruppi parlamentari a chiedere l'approvazione di una legge sulla trasformazione dei rap-

porti di mezzadria, colonia e compartecipazione in affitto. Ai parlamentari sono state consegnate altre migliaia di firme sotto la petizione popolare, che è stata sottoscritta anche dal consiglio di fabbrica del petrolchimico.

Sulla dura vertenza dei braccianti, i deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione al presidente del consiglio dei ministri e al ministro del lavoro della previdenza sociale. In essa si chiede un intervento per una rapida e positiva conclusione della vertenza sindacale, che vede impegnati circa 350 mila braccianti di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto per il conseguimento di obiettivi di carattere sociale, per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia della Puglia. Gli agrari, prosegue l'interrogazione, non si oppongono all'arrivo delle trattative per motivi economici (a Foggia il patto è stato sottoscritto 15 giorni fa) ma per motivi politici di provocare gravi tensioni sociali e di ostacolare il normale svolgimento della vita democratica nella regione.



**INNOCENTI: SALVIAMO L'OCCUPAZIONE** I lavoratori della Innocenti, la fabbrica di automobili milanesi assorbita dalla British Leyland, hanno manifestato ieri a Milano per la salvaguardia del posto di lavoro. Il percorso occupazionale si è fatto sempre più pesante con il fallimento del gruppo inglese e il successivo intervento dello Stato, che ha reso necessaria una ristrutturazione.

### Dal nostro inviato

**BARI, 16** Gli agrari provocano. La loro intransigenza non ha alcun significato. Il contratto provinciale del 90 mila braccianti e salariati braccianti non è impossibile. Lo prova l'accordo raggiunto a Foggia. E lo prova anche il crepuscolo che si avverte (gli agrari di Bari hanno fatto sapere di essere disposti ad aprire le trattative, anche se non prima di venerdì), aperta nella schiarita padronale nel quale la Coidiretti (ma non i suoi organizzati) si confonde con i dirigenti degli agrari. Qualche tentativo tale intransigenza ha l'avviso della Confagricoltura nazionale, preoccupata seriamente dei contenuti dell'accordo foggiano. «Fossimo arrivati prima», hanno confessato alcuni agrari di Diana arrivati a Foggia in ritardo - «questo contratto non sarebbe stato firmato». E c'è da crederci. I braccianti in Puglia non pongono soltanto questioni di salario e normative più avanzate, pongono soprattutto un problema di trasformazione, che siano capaci di realizzare duplice obiettivo: l'aumento della produzione agricola e della occupazione. A Foggia la controparte, che nella maggior parte, era formata da imprenditori agricoli giovani e «modernizzati» (nelle aziende ma anche nella mentalità), hanno alla fine capito che il bracciantato si batte per una questione di vitale importanza, non è stata facile, ma in 13 giorni di sciopero, ma alla fine la conclusione, sia pur contrastata, è stata positiva. A Bari e nelle altre tre province pugliesi, invece, si è

### scelta la strada della resistenza

assurda e all'insegna dei «costi quel che costi». Lo scontro è duro, pericoloso. Provoca insospettabili reazioni, che avvertono come, dopo l'accordo di Foggia, la resistenza padronale assume toni esclusivamente politici. E' in programma per il prossimo autunno una manifestazione provinciale; ma è chiaro che i pubblici poteri, tutt'altro che di fuori della vertenza, devono intervenire subito. Prefetto e Regione, governi centrali non possono stare alla finestra: lo spettacolo è tutt'altro che edificante. Da una parte gli agrari che respingono le richieste dei braccianti, in effetti si oppongono alla costruzione di una nuova agricoltura nella quale non deve più esserci spazio per assestamenti parassitici, fra i braccianti e i mezzadri, stragrande maggioranza dei contadini che si battono per assestare alle nostre campagne un ruolo diverso, per dare un senso a chi vi lavora, una prospettiva, per mettere fine a situazioni di vero e proprio scandalo.

E' qui che non è per tutti. Anche per i pubblici poteri, responsabili in primo luogo, di sentire la prepotenza di un gruppo di agrari, ma di non intervenire convenientemente su alcune questioni di fondo (il problema è stato affrontato: ci riferiamo alla irrigazione, alle terre abbandonate e malcoltivate e al cattivo esempio dato dalle Partecipazioni statali, nei duplici vertenze di cui 13 mezzi necessari alla agricoltura e di produttori agricoli veri e propri).

Prendiamo il caso di quell'azienda di circa 20 ettari, abbandonata dalle migliaia e migliaia di ettari di terre coltivate male o addirittura non coltivate. In Italia ce ne sarebbero circa 100 mila, per un milione di ettari, mezzo milione in Puglia. 50 mila come minimo in provincia di Bari. I compagni della Fedrbraccianti, con un solo vertenza di 10 ettari, hanno denunciato una prima indagine accurata riferita a 18 comuni di cui 6 nella zona nord, 6 nella Murgia e 6 nella zona sud-ovest. I risultati sono stati i seguenti: nella zona nord gli ettari delle terre malcoltivate sono 4.500 di cui 1.200 giacciono nel più completo abbandono, ma sono di 3.000 ettari malcoltivati di cui 3.000 abbandonati, nel sud-est 700 ettari malcoltivati. E il discorso riguarda essenzialmente le grosse proprietà, le piccole non sono state indagate, così come nell'indagine non sono state incluse le centinaia di ettari di bosco per i quali si pone il problema del risanamento.

Vi è la pena citare alcuni esempi concreti: Canosa, azienda Luigi Coveili, contrada Masseria, 60 ettari di cui 40 concessi a coloni, i restanti 20 sono condotti in economia, ma sono di 3.000 ettari abbandonati, c'è del vigneto che da tempo non viene potato; Andria, azienda Eredi De Corato, 15 ettari di oliveto completamente abbandonato; Barietta, azienda Montalino, l'oliveto malcoltivato raggiunge i 50 ettari; Ruvo, azienda Zenola, 20 ettari di mandorlieto abbandonato; Corone, azienda di 100 ettari di vigneto vecchio e ormai abbandonato; e si potrebbe continuare all'infinito.

A Bari è stato fatto nei mesi scorsi un convegno nel corso del quale questa situazione è stata denunciata con forza. Anzi in quella occasione furono resi pubblici i dati dell'indagine a suo tempo promossa. Questi dati fu deciso di pubblicarli, e ci fermiamo qui che ci troviamo di fronte a tre situazioni diverse: 1) aziende abbandonate; per queste si pone immediatamente il problema dell'esproprio da parte dell'ente di sviluppo secondo i poteri conferitigli dalla legge regionale sulle terre incolte e malcoltivate;

2) aziende malcoltivate: sono soprattutto quelle cosiddette arboree; vanno meglio curate con lavori di potatura, aratura, concimazione e di difesa antiparassitaria;

3) aziende a seminativo: qui sono necessarie scelte di riconversione culturale verso produzioni come la barbabietola da zucchero e l'ortofrutta. Le integrazioni comunitarie sul prezzo del grano duro e dell'olio hanno anche in provincia di Bari sviluppato sfortunatamente queste colture: per il grano duro si è passati dal 17 mila ettari del '62 al 50 mila ettari del

### 73: per l'olio dal 114 mila al 150 mila: diminuiscono invece le produzioni di tabacco, di pomodoro, della barbabietola, di prodotti ortofrutticoli e naturali vocazioni dei terreni, e non solo perché manca l'acqua. Tutto ciò mette in evidenza le gravi responsabilità degli agrari, cioè di coloro che ora non a caso dicono «no» al rinnovo di un contratto che si fa carico di problemi di sviluppo agricolo.

Essi hanno in questi anni utilizzato i soldi della collettività in maniera banditesca: non vogliono rischiare, spesso non utilizzano nemmeno l'acqua, compromettono gli impianti, preferiscono andare sul sicuro, non importa se diminuiscono le rese produttive per ettaro e così esse la occupazione. E' con questi padroni che i braccianti pugliesi ora si battono per gettare oltreboard le basi di una nuova agricoltura.

### Romano Bonifacci

## E' stata siglata ieri un'intesa alla Meccanica di Mirafiori

# Nuovo accordo raggiunto alla FIAT sulla qualificazione professionale

Scioperi di migliaia di lavoratori nelle officine per l'applicazione delle nuove conquiste - Centinaia di operai passeranno in tempi brevi ad una qualifica superiore - La rotazione delle mansioni

### Gravi attacchi all'occupazione

## Lavoratori sospesi a Crotone e Caserta

**CROTONE, 16** L'incontro odierno tra la direzione aziendale della Pertusola di Crotone e le organizzazioni sindacali confederali ed aziendali fissato per l'esame della richiesta di cassa integrazione non ha segnato alcun passo in avanti a causa delle intransigenti posizioni dei lavoratori.

Le motivazioni addotte (stockaggio di zinco inventurati) sono risultate una stanziale avanzata da parte di un'azienda in altre sedi e, tuttavia, confutate dalle organizzazioni sindacali.

**CASERTA, 16** La direzione, ieri, in un incontro presso l'Unione degli Industriali, al consiglio di fabbrica degli stabilimenti di Caserta e i rappresentanti sindacali l'intenzione di mettere a cassa integrazione gli oltre mille lavoratori dei reparti poliestere e nastri magnetici. La riduzione, o meglio l'integrazione non ha segnato alcun passo in avanti a causa delle intransigenti posizioni dei lavoratori.

Il ricorso alla cassa integrazione contempla questi piani della direzione della 3M) un periodo lunghissimo: circa 3 mesi per i 800 lavoratori e 60 giorni per i rimanenti. La risposta dei lavoratori è giunta immediata. Nel pomeriggio di oggi si sono riunite le maestranze in una assemblea proclamata dall'esecutivo del consiglio.

### Dalla nostra redazione

**TORINO, 16** Scioperi di migliaia di lavoratori e trattative a ritmo serrato continuano ad intrecciarsi nelle fabbriche torinesi della Fiat. Il motivo delle agitazioni è semplice: il 4 luglio la Fiat - incalzata da un movimento di lotte articolate nelle officine che non si verificava in così ampie dimensioni da almeno cinque anni - è stata costretta a cedere ed a firmare un accordo generale sull'organizzazione del lavoro che contiene importanti e positive conquiste. Ma a pochi giorni di distanza, in Fiat già cercando di eludere l'applicazione dell'accordo, i lavoratori rispondono adeguatamente: per questa ragione sono in sciopero da ieri sera tutti i 2500 operai della Spa centro; la Fiat vorrebbe trasferire unilateralmente, senza contrattazione preventiva con i delegati, decine di operai della Spa centro. Così alla Fiat di Rivalta, dove è in dirittura di aver tentato di spezzare gli scioperi in vertenza sospendendo e mandando a casa per rappresentanza 2800 operai, i lavoratori della verniciatura hanno continuato la lotta e stamane l'azienda è stata costretta a cedere e ad accettare la cassa integrazione un'intesa. Sempre per far applicare gli accordi, hanno scioperato oggi gli operai di due officine della carrozzeria di Mirafiori: i reparti della Sbarfero dove si fanno i motori per il furgone "242".

Lunedì (anch'essi domani come previsto in precedenza) presso l'Unione degli Industriali verrà definita la data d'inizio della trattativa generale tra Fiat ed Ilva.

Il contratto è stato raggiunto un importante accordo, che interessa i quindicimila operai della Meccanica di Mirafiori, tra la direzione ed il consiglio di fabbrica. Proseguono negoziati per le presse di Mirafiori, per le Ferriere ed altre sezioni, e per l'estensione dell'accordo Fiat del 4 luglio alle fabbriche della Lanca.

In altre applicative raggiunte finora a stabilimento migliorano notevolmente il già ottimo accordo generale Fiat del 4 luglio. Uno dei temi più importanti di questi accordi è la qualificazione professionale.

Da questo punto di vista, si può dire che alla Fiat - avvenendo una vera e propria rotazione delle mansioni - l'obiettivo di raggiungere un contratto unico nei materiali da costruzione. Questa strada la seguiranno i circa trecentomila lavoratori dei settori di base, in un periodo prossimo.

Le linee di fondo dell'iniziativa sindacale nel settore sono state definite e discusse nel corso di un convegno conclusosi ieri.

Il convegno, che ha seguito di qualche giorno quello della commissione edilizia, conclude la prima tornata di consultazioni della FLC per la preparazione della piattaforma contrattuale. L'ampio dibattito, al quale hanno partecipato circa 150 delegati e dirigenti di base, ha preso in esame la situazione generale del settore, ha discusso il paese ed in particolare quella dei settori interessati.

Tenuto conto di quanto è emerso nelle riunioni di Roma e ultimamente di Ariccia e delle conseguenti indicazioni generali per tutto il movimento, il convegno ha respinto con fermezza le facili polemiche apparse ultimamente sulla stampa, in relazione alla supposta divisione del sindacato su due linee (morbida o dura, salario o occupazione) e ha ribadito la linea propria di questa organizzazione di lavoratori: un adeguato recupero salariale in

### terzo livello, grazie all'applicazione delle norme transitorie del contratto (con effetto retroattivo), e quindi la Fiat passerà in termini agli operai per aver finora rifiutato la corretta applicazione dell'inquadramento unico e grazie soprattutto al nuovo sistema di rotazione degli operai su diverse posizioni di lavoro non solo sulle linee di montaggio (come detto nell'accordo generale Fiat), ma anche in una serie di lavorazioni di premontaggio a linea, indicate nell'intesa della meccanica.

Non solo, si apriranno possibilità di sbocco al quarto livello di un certo numero di operai che verranno addestrati in modo da diventare dei motoristi completi. I attuali ossessive fasi di lavoro saranno ricomposte in modo da durare almeno 18 minuti ciascuna. Sarà pure aumentato l'organico, con l'aggiunta di 130 operai specializzati per la sostituzione di lavoratori assenti e verranno definiti e comunicati ai delegati programmi produttivi per almeno un mese.

Ma la tendenza ad elevare i livelli di qualificazione complessivi dei lavoratori emerge ancor meglio in altri punti dell'accordo per la Meccanica di Mirafiori, in particolare per la sala prova motori, che fu la prima officina della Fiat dove si ebbe una vittoriosa lotta articolata nel 1969 dopo anni di repressione ed anche in questa fase è stata la «punta di diamante» della lotta. Si può dire che tutti gli operai passeranno a qualifiche superiori, perché è previsto il passaggio da un'area all'altra man mano che si dovranno sostituire gli operai anziani. Anche in sala prova, l'organico aumenterà di 24 unità.

Michele Costa

### Per investimenti, ambiente, cottimo

## Giornata di lotta nel gruppo Pirelli

Giornata di lotta oggi in tutte le fabbriche Pirelli con astensioni dal lavoro e assemblee aperte. Le motivazioni di fondo che ancora una volta impegnano i lavoratori della Pirelli in azioni di lotta vanno ricercate nella intransigenza della società mantenuta da oltre 8 mesi nei confronti delle piattaforme rivendicative dei lavoratori in materia di investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro (ambiente-cottimo).

«La linea Pirelli - sottolinea un comunicato sindacale - non solo si esprime nel respingere le richieste dei lavoratori, ma accentua il proprio attacco all'occupazione; sono, infatti, di questi giorni le comunicazioni fatte ai consigli di fabbrica; la minacciata chiusura dello stabilimento Superga di Torino e la messa in cassa integrazione per oltre 5 mesi di 2.800 lavoratori della Pirelli Boccia di Milano, che si aggiungono alle altre migliaia di lavoratori già da tempo in cassa integrazione».

La FLC, sulla base della situazione sempre più preoccupante, esaminerà in occasione del Consiglio generale convocato per il 24-25 luglio le iniziative ulteriori per contrastare il disegno della Pirelli.

### Precisazione della FLM sul Portogallo

La segreteria nazionale della FLM a rettifica delle notizie inesatte apparse sulla stampa precisa che il documento sugli avvenimenti in Portogallo è stato messo in votazione alla fine dei lavori della terza conferenza nazionale dei delegati metalmeccanici dal presidente di turno a nome della segreteria nazionale stessa.

Il documento è stato approvato per alzata di mano, a maggioranza.

### Le proposte della FLC per la prossima vertenza

Il contratto unico per 300 mila dei materiali da costruzione

I lavoratori del cemento, dei laterizi, dei manufatti in cemento andranno ad un accorpamento dei contratti, con l'obiettivo di giungere ad un contratto unico nei materiali da costruzione. Questa strada la seguiranno i circa trecentomila lavoratori dei settori di base, in un periodo prossimo.

Le linee di fondo dell'iniziativa sindacale nel settore sono state definite e discusse nel corso di un convegno conclusosi ieri.

Il convegno, che ha seguito di qualche giorno quello della commissione edilizia, conclude la prima tornata di consultazioni della FLC per la preparazione della piattaforma contrattuale. L'ampio dibattito, al quale hanno partecipato circa 150 delegati e dirigenti di base, ha preso in esame la situazione generale del settore, ha discusso il paese ed in particolare quella dei settori interessati.

Tenuto conto di quanto è emerso nelle riunioni di Roma e ultimamente di Ariccia e delle conseguenti indicazioni generali per tutto il movimento, il convegno ha respinto con fermezza le facili polemiche apparse ultimamente sulla stampa, in relazione alla supposta divisione del sindacato su due linee (morbida o dura, salario o occupazione) e ha ribadito la linea propria di questa organizzazione di lavoratori: un adeguato recupero salariale in

Le ore di cassa integrazione sono più che raddoppiate nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il dato viene fornito dall'INPS e si riferisce alle ore effettivamente autorizzate dall'istituto al quale spetta il pagamento della integrazione salariale agli operai sospesi. La situazione è ancora più grave se dalla cifra riguardante gli operai dell'industria: le ore infatti sono state aumentate addirittura di sette volte. L'INPS, infatti, ha autorizzato 185 milioni di cassa integrazione, con un aumento del 772% rispetto al 24 milioni del primo semestre '74, sono state autorizzate per gli operai dell'industria. La gestione straordinaria ha autorizzato invece 16,2 milioni di ore (-49,4% rispetto al 16,2 milioni dell'anno scorso). Sono diminuite le ore di cassa integrazione per l'edilizia (43,5 milioni nel primo semestre di quest'anno rispetto ai 53,5 milioni di un anno fa). Nel Lazio e nella Campania la percentuale dei disoccupati è pesantissima: nelle due regioni c'è infatti un quarto di tutti i disoccupati italiani, poiché nel gennaio di quest'anno in Campania erano 15,1% del totale della mano d'opera in cerca d'occupazione. Seguono poi con percentuali dell'11,7% la Lombardia, la Calabria, la Sicilia, l'Emilia Romagna. Gli occupati scendono al 30% nel Sud mentre al Nord sono il 67%. Questo dato, l'altro, sono dimmenticate del 20%.

L'estrema gravità della crisi è stata di nuovo rilevata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL nell'incontro svoltosi con il governo, giudicato complessivamente insoddisfacente. «Le organizzazioni sindacali - ha sottolineato il comunicato - hanno rivendicato al governo la definizione di un disegno di politica industriale capace di avviare una stabile ripresa dello sviluppo economico e di superare gli squilibri determinati dalla crisi attuale, assegnando al sistema delle partecipazioni statali un ruolo decisivo e promozionale». In questo quadro, inoltre, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto l'adozione di specifiche misure settoriali e territoriali, «indicando nel Mezzogiorno e nei settori dell'energia, dell'elettricità, delle telecomunicazioni (a partire dalla revisione delle tariffe telefoniche), della agricoltura e della chimica, dell'edilizia, dei trasporti, tessile, minerario, i momenti prioritari».

I sindacati, dunque, sono insoddisfatti. Il confronto, comunque, continuerà lunedì 22 prossimo. In particolare, le organizzazioni sindacali insistono nella richiesta di «collegare nella vertenza delle partecipazioni statali anche la Gepi e la Montedison per il peso rilevante e prevalente che ha il capitale pubblico in questi enti». Il ministro del Bilancio Andreotti, invece, «ha risposto accettando soltanto di associare questi due enti all'elenco di quei punti delle rivendicazioni sindacali nei quali essi sono chiamati direttamente in causa e, quindi, in particolare per i problemi della chimica e dell'industria tessile».

Ieri, intanto si è svolto al ministero del Bilancio l'incontro tra governo e sindacati sui problemi dell'energia. Alla riunione hanno partecipato i ministri Andreotti, Donat Cattin, Pedini e il sottosegretario Compagna. La delegazione sindacale era composta per la Federazione CGIL, CISL, UIL dai segretari regionali Didò, Formi, Rossi. Il ministro dell'Industria, nella sua relazione ha parlato in generale dell'esigenza di limitare i consumi petroliferi attraverso la ricerca di fonti energetiche alternative.

I sindacati hanno sottolineato l'esigenza di una rapida attuazione delle centrali nucleari. Il pericolo - altrimenti - è che si possa creare un «vuoto rispetto al fabbisogno di energia nel biennio 78-79».

## A proposito dell'Artigiancassa Artigiani e politica clientelare della DC

Non passa giorno, che qualcuno nella DC, anche tra gli esponenti di primo piano, si accorga che, il 15 giugno, i ceti medi hanno voltato le spalle allo scudo crociato e che, anche da quella parte, è venuto fuori un pesantissimo conflitto. Di qui l'affermazione dei migliori propositi a correggere gli errori di una gestione del potere che ben pochi si sentono di contestare, a difendere il fondamento del PCI. Ma dov'è l'atteggiamento e apparso, più che sconcertante, assurdo, è stato nella valutazione generale degli esponenti comunisti, che non comportavano oneri finanziari, ma tendevano a introdurre correttivi di ordine democratico nella gestione e nei metodi di concessione del credito agevolato. La DC è persa irrimediabile, per certi aspetti persino più decisa che sul problema finanziario e, con l'appoggio del PSDI e del PLI, ha detto «no» a ogni proposta che significasse innovazione democratica e che avesse lo scopo di fare contare i rappresentanti della categoria artigiana. Quali spetta, secondo la Costituzione, la competenza artigiana in materia di artigianato.

### Il voto

Fra gli artigiani e l'attuale struttura dell'Artigiancassa, la DC ha scelto quest'ultima, sebbene i maggiori, che non comportavano oneri finanziari, ma tendevano a introdurre correttivi di ordine democratico nella gestione e nei metodi di concessione del credito agevolato. La DC è persa irrimediabile, per certi aspetti persino più decisa che sul problema finanziario e, con l'appoggio del PSDI e del PLI, ha detto «no» a ogni proposta che significasse innovazione democratica e che avesse lo scopo di fare contare i rappresentanti della categoria artigiana. Quali spetta, secondo la Costituzione, la competenza artigiana in materia di artigianato.

### Il credito

Purtroppo, sebbene il tono del dibattito sia stato moderato, dal passato, i risultati dimostrano che non è cambiata la musica e che l'autocritica dei dirigenti della Democrazia cristiana non ha avuto alcun efficacia della logica bancaria affinché le garanzie richieste non siano riferite alle proprietà immobiliari - che rappresentano gli investimenti - bensì alla valutazione dei programmi produttivi delle aziende.

La discussione sulla legge del credito è stata votata nel rapporto della DC con i ceti medi: gli artigiani che ancora seguono la DC non godranno certo dei benefici negativi della legge, ma anche in questo modo, i comunisti hanno inteso dare una dimostrazione di responsabilità e solidarietà che anche nei prossimi giorni al Senato la battaglia potrà essere ripresa, tanto più se dalle Regioni e dalla categoria verrà una spinta a una soluzione positiva e democratica.

Gianni Giadresco

### Oggi sciopero generale

## Assemblee nelle aziende di Taranto

### SERRATA ALLA INCREDIT

**TARANTO, 16** Grandi assemblee generali dei lavoratori si sono tenute questa mattina in tutte le aziende edili e metalmeccaniche di Taranto in vista dello sciopero generale di quattro ore e mezza manifestato che si terranno domani. La giornata di lotta di domani, che interessa circa 40.000 lavoratori, prevede l'interruzione di ogni attività produttiva nell'area industriale cittadina alle 9. Due grandi cortei partiranno, uno dall'Italsider, l'altro dall'area delle ditte appaltatrici. A nome della Federazione unitaria terrà il comizio Giacinto Militello. La giornata di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali tarantine per richiamare l'attenzione del governo sulla drammaticità che sta assumendo, in vista della scadenza del 31 luglio) dei termini della cassa integrazione straordinaria per circa duemila edili di ditte appaltatrici dell'area industriale, il problema dei disoccupati. Per uscire da questa situazione i sindacati chiedono al governo, che nel frattempo non ha manifestato alcun impegno concreto su nessuna delle scelte fondamentali poste dalla vertenza Taranto, il rilancio dell'attività edilizia, il finanziamento del piano di utilizzazione delle acque con l'immediata attuazione della legge regionale del Sini da Glosa al Salento, che consentirebbe la utilizzazione di ben 118 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, il potenziamento dei cantieri di risanamento (in relazione all'apertura del canale di Suez e la costruzione a Taranto del nuovo cantiere sud in rapporto con il nuovo piano Elnare che prevede la costruzione di 94 nuove navi. Questa mattina, intanto, mentre si tenevano le assemblee, i dirigenti dell'Incredit - un'azienda che svolge attività di manutenzione e di costruzione all'interno dell'area industriale e che ha alle sue dipendenze ben 1.350 lavoratori - hanno messo in atto la serrata. In questa azienda la lotta per la parità economica e normativa con la Italsider.

I. m.

misura del quale sarà stabilita in collegamento con altre categorie.

«Cosciente - sottolinea un comunicato della FLC - del grande sforzo di consolidamento e di sviluppo delle conquiste fatte che dovrà essere sostenuto nella prossima tornata elettorale, la FLC desidera di mantenere uno stretto intreccio tra le rivendicazioni contrattuali e quelle sociali, l'assemblea ha riconfermato la sua forte volontà di lotta per questi obiettivi, e ha ribadito l'urgenza di uno stretto collegamento in primo luogo tra le varie categorie dei settori delle costruzioni e di questo con tutte le altre categorie